Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 237 VENERDI 25 Agosto 1916 — UDINE — Via della Posta — Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. ... — Per l'Estero aggiungere le spese postali — IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea spaziata

Vita notturna agli avamposti.

Quando cala la sera e i pensieri nostalgici mordono il cuore e la mezzo a tanti ci si sente soli e ci si imbuca nei ricoveri ove la luce non penetra di giorno ed è vietata di notte, uno scalpitio fitto e discreto si ode per la strada battuta. Sono gli uomini del rifornimenti che escono dalle valli vicine e vengono a noi, a portarci il vitto del domani.

Di giorno, per la nostra strada non passano cavalli, nè muli, nè carri: solo alcuni uomini si affrettano di tanto in tanto, tenendosi l'un l'altro a distanza, accostati alle frascate artificiali ed ai lastroni di pietra che fanno limite ai sentieri. Un aggruppamento, anche una piccola comitiva provocherebbe uno sorosciare di srhapnell.

E' nel mondo delle tenebre che si accende la vita e si rovescia su noi necessaria ed attesa: una vita di spettri silenziosi.

I carriaggi si muovono lentamente, si incolonnano i muli sotto il basto e gli uomini a coppie, col carico pendente attraverso un bastone, si avviano a portare alle linee i sacchi di pane, le casse di cottura, le ghirbe d'acqua e le botticelle di vino.

Non una parola superflua, non un gesto inutile, non una luce: sono ombre nell'ombra che scivolano lungo i sentieri, creando tutto un mondo paradossale di larve.

Ad un tratto, dall'alto, il riflettore nemico si accende in un subito chiarore abbagliante e la luce bianca lambisce cade come una doccia cattivata.

Comandi brevi e secchi rompono il silenzio.

— Alt! — e il movimento si arresta, gli uomini si addossano ai margini della strada, si fermano, si chinano immobili.

Il terribile occhio bianco domina e scruta; le persone, gli alberi e le cose si scolorano in un nivore quasi fluido, allungando le ombre nere sulla strada e sui prati.

Per le sottili colonne dei soldati immoti corre sommesso il frizzo e il riso afono.

Vede, o non vede questo riflettore che nella sua potenza di luce sembra debba rivelare al nemico anche l'orologio del taschino? O sarebbe anch'esso abbagliato dalla sua stessa luce?...

Pure, si s'indugia curiosando sulle strade, si dà a rapidi movimenti di va e vieni per spostare le ombre e identificarne l'origine; sembra irritarsi di una visione stentata e indistinta,...

Ecco: anche un nostro riflettore sfodera la sua lama di luce e il combattimento si ingaggia. Giacchè anche i riflettori combattono. I due opposti fasci luminosi si neutralizzano nella visione diretta; ognuno dei riflettori cerca quindi di porre l'avversario troppo curioso sotto il dominio del proprio sguardo che lo abbaglia e disarma.

Le luci, come due agili e lunghe spade sfoderate nel cielo, si incrociano, si distendono, si urtano ed inseguono, prendono e perdono contatto, si danno a molinelli, a finte fughe, a parate e risposte.

Il nemico ad un tratto disarma nel buio e il nostro riflettore rinfodera anch'esso la sua lama di luce. V'ha una tregua.

— Avanti! — passa concitato e rapido fra le colonne il comando.

E i soldati accollano di nuovo il carico, e la vita dei passi frettolosi e cauti si riprende nelle tenebre....

Per le linee estreme qua e là schioppettano i colpi delle sentinelle e delle pattuglie; talora si accende una raffica improvvisa di fucileria subito spenta; tal'altra le mitragliatrici sembra rodano il freno in tre o quattro scatti verso i passaggi obbligati.

A tratti, intorno a voi un sibilo lacera l'aria, un ramo vicino con un colpo secco si spezza e cade: sono colpi sperduti che tentano per ogni dove il mistero del bosco tenebroso.

E' l'elettricità della guerra che si scarica in rapidi contatti e subiti svinooli.

Le nostre pattuglie si incontrano talora con quelle nemiche; si stabilisce il corto circuito, folgora la breve scintilla, e di poi l'equilibrio ritorna.

Se nel crepaccio enorme della valle ristretta scoppia una bomba a mano, il rombo si propaga in un lungo e sordo boato come di temporale lontano.

. . .

Una forra ci divide dal nemico: pel fiume incassato in un crepaccio enorme, che qualche volta si sprofonda per più di 150 metri, e la valle accidentata e angolosa ha un passaggio cuvido, che sembra preso dagli acquarelli danteschi del Dorè.

Le dolci ricordanze della casa lontana affiorano l'anima come ninfee da un lago.

Dal locale di un osservatorio avanzato ci affacciamo rimpetto al nemico che sulla opposta sponda, a poche decine di metri da noi, vive della nostra stessa vita di pipistrelli e di talpe.

Di giorno è silenzioso e invisibile; la notte lo sveglia, l'agita, lo scuote.

Lungo i prati punteggiati d'alberi e di case, nascosto da frascate posticce di frassini tagliati, si sente il brusio della sua vita notturna. I piccoli rumori indefinibili che rivelano il palpito sia pur compresso della collettività umana, fanno sfondo allo scalpitio dei quadrupedi, al cigolar delle ruote fasciate di paglia. Ogni tanto un autocarro freme nei suoi motori, un cavallo nitrisce.

Anche il nemico ha uno stomaco e chi gliene reca i rifornimenti.

Tratto tratto, un razzo luminoso parte e si accende a sorprendere le tenebre: si libra nell'aria, si libra un istante e la pigra volute si abbassa nel baratro. La luce vivida che via via si cala, illumina successivamente le pareti rocciose come lanterna che scenda in un pozzo minerario; e si hanno scintilli di quarzi, splendori di insospettate caverne e di lugubri crepacci, rivelazioni di sinuosità e di aguzze sporgenze, profili di sentieruoli da capre, specchiettamenti di graniti madidi di rugiada.

La migrante onda di luce ci investe e costringe al riparo, poi ad un tratto ci rivela, proprio rimpetto sull'altra sponda, un nostro drappello che, sospeso sul precipizio, si tiene su di un listone di roccia. I soldati, al chiarore, si rannicchiano immoti tenendo ferma la corda con cui tiravano un grosso sacco dondolante nel vuoto: le loro provviste.

Una lunga scala emerge dall'ombra del fondo, appoggiandosi alla roccia qualche metro più sotto dal punto raggiunto dai nostri.

I valorosi era sono là a pochi palmi dal primo reticolato nemico, in troppi per mantenersi nel bravo spazio. Salire oltre non possono, scendere non vogliono: rimangono.

La luce bianca del razzo li bacia, e discende fino al fondo della valle selvaggia donde un uccello notturno con rapido volo e lugubre grido saluta l'ostana immergendosi nelle tenebre.

. . .

Il nemico non s'accosta alla sponda della valle che di notte per breve corsa a gettare nel fondo bombe a mano o razzi luminosi egli sta più in alto rintanato in protezioni: si sente ma non si vede.

Aveva, notti or sono, tentata la mietitura di alcuni appezzamenti di terreno; pochi metri che il montanaro destina senza troppe illusioni alla messe scarsa di grano stentato. Qualche nostro colpo ha interrotto il proposito, e le spighe sono ancora sul campo, recline dalla pioggia e dal vento. Osservandole vediamo ad un tratto ondulare disordinate, frenetiche: un grosso cane di terranova ne esce guatando e scompare dietro un cespuglio che probabilmente nasconde il ricovero dei suoi padroni.

Più a destra in un orto un osservatorio ci addita un albero i cui rami si agitano. Vi si è arrampicato un austriaco a cogliere le aspre ciliegie montanine. Nel folto del fogliame si scorge nettamente il suo braccio che si piega alla raccolta e ogni poco si arresta: il nemico prende, intasca e spia.

— Si tira? Non si tira? — ci chiediamo. Ma una sentinella vicina risolve più prontamente la questione e spara.

Si vede un corpo staccarsi dall'albero e piombare roteando. E' un ginnasta provetto o un ferito grave? L'uomo è scomparso all'ombra della siepe; ma poco dopo lo si scorge guadagnare a quattro zampe il limite del bosco. La sentinella nostra ride.

Più in là, un nostro srhapnel scoppia all'improvviso dietro un cascinale apparentemente deserto e poco dopo un mulo, il basto al vento e i ferri alla luna, si precipita pel sentiero scoperto.

Il rumore della fuga si dilata in cerchio come un sasso in acqua morta; poi tutto torna tranquillo alla fievole luce siderale.

Questa la vita nostra e del nemico nelle notti non serene da una a. zione: vita tenebrosa e pur fervente che brulica all'ombra come uno sciame di insetti nel folto mistero di un prato.

La notte già declina, i rumori si affievoliscono, la fucileria dirada il cannone tace; al lieve vento gli alberi si scriano sussurranti, i grilli si acquetano, le rane guadagnano i pantani fra l'erba molle di rugiada densa.

Da La Provincia di Brescia.

Dal Friuli redento

La vita risorge a Gorizia

Dopo le ultime gesta degli strumenti della tirannide Gorizia si avvia verso il ritorno alla vita civile grazie alla sollecita restaurazione dei vari servizi.

Il Commissario civile, maggiore cav. Sestilli provvide anzitutto al censimento della popolazione presente che dal computo fatto risulta di circa 4000 persone in gran parte donne e fanciulli, non essendovi che 631 maschi rappresentati da ragazzi dai 14 ai 16 anni e da anziani di 56 anni.

Fu pure provvisto largamente al sostentamento della popolazione con distribuzione di viveri agli indigenti e con apertura di spacci dei generi di prima necessità a modico prezzo per gli abbienti.

Fu già pubblicato dell'entusiasmo che destò la visita del Re a Gorizia il 20 agosto; aggiungiamo che l'avv. Cesciutti, già vice podestà e futuro sindaco della città, rivolse al Sovrano il riconoscente saluto della popolazione affermando non trattarsi di espressione convenzionale ma di esultanza che sgorga dal cuore dei cittadini che vedono nel Re la fulgida gloria dell'Esercito liberatore e le tradizioni della Dinastia di Savoia che sempre combattè e vinse per la libertà, per la civiltà e per la giustizia.

Anche S. E. l'on. Salandra, ex presidente del Consiglio fece una visita graditissima a Gorizia accompagnato dal comm. d'Adamo segretario generale degli Affari Civili presso il Comando Supremo.

All'illustre uomo di Stato che dopo un giro per la città, sostò al Municipio, l'avv. Cesciutti porse il saluto della cittadinanza esprimendogli la gratitudine per avere con romana risolutezza respinto sdegnosamente le vergognose proposte dell'Austria, rendendo così possibile la liberazione di Gorizia.

L'on. Salandra ringraziò commosso stringendo con effusione la mano all'egregio avv. Cesciutti il quale ringraziò pure vivamente il comm. D'Adamo per la sollecitudine amorosa con cui seppe iniziare e svolgere la riattivazione dei servizi civili nella città redenta.

Parecchi cittadini, dopo l'esilio di oltre 14 mesi, tornarono a Gorizia e poterono constatare «de visu» le gesta delle soldatesche e della sbirraglia austriaca che saccheggiarono chiese, edifici pubblici e case private. Da molte di queste ultime furono asportate le argenterie, il mobiglio e perfino le più modeste suppellettili. Se parecchie abitazioni furono risparmiate dai vandali, certo ciò non si deve al loro rispetto per la cosa altrui, ma alla precipitosa fuga determinata dalla incalzante e brillante avanzata delle nostre truppe.

Un egregio cittadino che nei giorni dell'ansiosa attesa, prima che la guerra fosse dichiarata, aveva preparato una bandiera tricolore da far sventolare il giorno della liberazione e che poi essendo riparato in Italia, aveva nascosto in un angolo remoto della casa, ebbe in questi giorni la ventura di trovare intatto il sacro vessillo che baciò con lacrime di intensa commozione.

Lo storico sigillo del Comune che per l'antichità e per la squisita fattura era un prezioso cimelio, cadde nelle ruvide mani di rozzo soldato degli «Honwed» il quale seguendo il suo brutale istinto di distruzione, lo infranse....

Forza, preda, rapina e distruzione, ecco la sintesi del pensiero austriaco!

Cronaca Provinciale

MANIAGO

L'Asilo d'infanzia. — Già da più giorni principiò a funzionare nelle nostre scuole un Asilo per i figli dei richiamati. Il numero degli iscritti è di circa duecento. Per i non richiamati fu fissata una tassa di L. 5 «a titolo di offerta». Si tratta d'una istituzione che ha estremo bisogno della beneficenza cittadina; infatti l'assistenza morale, esercitata da benemerite signorine, ai figli dei richiamati, ha bisogno d'essere integrata dalla refezione scolastica. Sarà diramato un invito alle signore per una visita all'asilo.

PALMANOVA

All'Ufficio Notizie pervennero le seguenti offerte: I bambini Nicolò ed Attilio Lanzi di Enrico per l'anniversario della morte gloriosa del Tenente Dr. Francesco Trevisan L. 10 — La famiglia Pietro Trevisan per la morte sul campo dell'onore di Renato del Mestre L. 5.

SPILIMBERGO

Una medaglia al Presidente dell'Assistenza Civile. — Compiendosi oggi l'anniversario dell'istituzione del Posto di conforto per le truppe di passaggio per la nostra stazione, del qual Posto, spesso elogiato dalle autorità militari, fanno parte numerose signorine con a capo l'infaticabile sig.a Anna Dianese ed il presidente dell'Assistenza civile cav. uff. Francesco Concari, stamane per detta ricorrenza tutte le signorine vollero offrire al benemerito loro presidente una grande medaglia d'oro con una dedica e la data.

La medaglia fu consegnata in forma semplice nello studio in Via Verdi, ed è certo che più gradito ricordo non si poteva offrire al cav. Concari, che con tanto amore e cura si dedica in pro del Comitato di Assistenza Civile.

Pesca pro famiglie richiamati. — Nei giorni 17 - 20 - 24 settembre p. v. ad iniziativa del Comitato di Assistenza civile avrà luogo in Spilimbergo una grandiosa pesca di beneficenza pro famiglie richiamati.

Oltre duemila saranno i regali, tra i quali molti di valore.

SACILE

Morte gloriosa

E' giunta notizia che il caporale maggiore degli alpini Annibale Di Gaspero, della classe 1884 fratello del nostro cappellano don Camillo cadde il 7 luglio p. p. da valoroso per la grandezza della Patria nostra, al grido di «Viva l'Italia»!

Altri quattro fratelli combattono sul campo della gloria.

L'eroico alpino lascia nel dolore la giovane moglie e due teneri bambini.

Alla di lui memoria il nostro reverente saluto; ai congiunti le nostre condoglianze.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza 24 — Al locale Comitato d'Assistenza Civile, sono pervenute le seguenti offerte: D'Agostini Leone L. 10, Pantarotto Rigonda 5, Gerassim Harcoppo 10, Rinaldo Rodolfo 25, dott. Nestore Giussani 10, Antonio Vivani 10, Gigante Ernesto 10, don Annibale Zoratti per maggio a luglio 6, Valentino Pagura per agosto 10, Mauro Vincenzo 5, Giuseppe Vanelli 10, per onorare la memoria del valoroso soldato Olvo de Niposi, caduto per la Patria: Famiglia Niposi 25, Cristofoli cav. Achille 10, Cristofoli Italia 5, Cristofoli Laura 5, di Bert Giuseppe 2, Cristofoli prof. Lorenzo e signora 5, Cristofoli dott. Remo e signora 5, Ieiri Guglielmo 5, Facini Domenico 5, Chiaruttini Benedetto 1, in morte della contessina Noemi Percoto: Vanelli Giuseppe 5, Taverna Iurisan Antonio 1. In memoria di tre cari morti: D'Agostini Leone 15.

FORGARIA

La visita dell'on. Ciriani

23. — Oggi mercoledì giunse qui in automobile l'on. Ciriani deputato del collegio. Erano a riceverlo in piazza il sindaco Pascuttini e moltissimi cittadini, il parroco don Zanini, il presidente del comitato di assistenza civile Vittorio De Nardo, il presidente della società operaia Cituzzi, i consiglieri comunali Gastaldi Antonio, Giovanni Gariatti, Collini Fiorenti e Vidoni Camillo.

Nella sala del consiglio tenne un elevato discorso sull'assistenza civile, e chiuse applaudito inneggiando alla vittoria delle armi italiane.

Poscia fece una visita al panificio sociale, lodando l'amministrazione pel buon andamento del sodalizio e promise di interessarsi presso il ministero, affin hè venga concesso un sussidio.

Ripartì alla volta di Pinzano alle ore 11.40, salutato dalla folla.

PAVIA

Morto per la Patria

E' pervenuta notizia alla famiglia che il soldato Antonio Voncini della frazione di Percotto è caduto il 4 corr. colpito da granata nemica in trincea presso Gorizia. Era un ottimo giovane e alla madre adorata che prima della partenza spartanamente lo incitava ad essere soldato degno del valore italiano, rispondeva: «Mamma non temere, saprò farmi onore; e mantenne la parola».

Onore al prode caduto e condoglianze alla famiglia.

Anche gli altri giornali cittadini presero provvedimenti, per fronteggiare la crisi attuale del giornalismo: essi rimpiccioliscono il foglio. — Noi seguiamo un'altra via: dividiamo la Patria in due edizioni; quella sollita del mezzogiorno e quella della sera. Gli abbonati nulla hanno perduto; anzi ebbero il vantaggio di ricevere con anticipo tutte le notizie che ci pervengono nel pomeriggio e nella sera. Con il prezzo d'associazione di essi pagato per la *Patria del Friuli* hanno così due giornali, entrambi con le notizie più recenti.

CRONACA CITTADINA

La questione delle borse di studio del Legato Bartolini

Il Governo del Re dà ragione al Comune

Con decreto luogotenenziale 16 agosto 1916, emesso su conforme parere del Consiglio Superiore di Beneficenza, in accoglimento del ricorso interposto dal Comune di Udine e da alcuni degli interessati, tutte le deliberazioni della Commissione di Assistenza e Beneficenza Pubblica della Provincia di Udine riguardanti la nota vertenza per l'assegnamento delle borse di studio del legato Bartolini, vennero annullate e conseguentemente sono tenute ferme le deliberazioni prese dal Consiglio Comunale di Udine.

Resta così definitivamente risolta questa complessa questione di cui si è occupato con speciale competenza e con costante attività, l'assessore avv. Colotti e finalmente potranno, dopo quattro anni di sospensione, essere di nuovo assegnate le borse di studio del Legato Bartolini.

Il sottotenente Zanetti caduto

Davanti a Gorizia è caduto il sottotenente dei granatieri Guido Zanetti, studente universitario. Era fuggito allo scoppiar della guerra, in compagnia della madre vedova, da Trieste, e si era tosto arruolato nel nostro esercito come volontario.

Qui era assai conosciuto e stimato.

Croce Rossa Italiana

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L. 7960.15

In morte di G. Rubbazzer co.

Lucia Asquini Perini e figlio 25.—

Pietro Agoli 2.—

Emma ved. dei Pra, per onorare la memoria della compianta sorella Virginia Toso Rossetti, iscrivendola socia perpetua 100.—

Caterina Pico Zanelli 5.—

dott. Umberto Sandrini e signora Gina Orter 25.—

Damiotti Girolamo 2.—

I nipoti Dal Pra Magnani Pecoraro Michielli in memoria della zia Virginia Toso Rossetti 50.—

Totale L. 8169.15

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente 24145.02

In morte di Zaira Locatelli:

Cozzarolo rag. Antonio 2.—

Carlo e Anna Benz 5.—

Coriolano Cescutti 2.—

I nipoti Pecoraro Magnani Dal Pra e Michielli in memoria di Virginia Toso Rossetti 50.—

In morte di G. Rubbazzer:

Ditta G. Colautti 10.—

avv. Luigi C. Schiavi 5.—

Sorelle Bertoli 2.—

In morte della sig. Fiabani Angeli: Tonini Romolo e Maria 5.—

Anna Bertoli 2.—

Anna Carletti 2.—

Totale L. 24230.02

Una mano rovinata al lavoro. Ieri nel pomeriggio l'operaio Antonio Capovia fu Domenico d'anni 57, abitante in via Ronchi e occupato presso lo stabilimento legnami del Torso fu E. stava lavorando ad una sega circolare. Ad un tratto restò impigliato colla mano sinistra nell'ingranaggio; dopo i primi soccorsi fu accompagnato all'ospedale civile ove fu accolto d'urgenza essendogli stata riscontrata una ferita da strappamento del dito mignolo ed altra lacero contusa all'anulare della mano destra. Ne avrà per un buon mese.

La vigilanza urbana elevò contravvenzione a Angelina Fabris fu Luigi d'anni 42 da Cormons, Luigia Merlini in Visentini da Leonacco, Francesco Pitassi da Corno di Rosazzo e Santo Fabbro, facchino perchè effettuavano contrattazioni di merce fuori della sede del mercato.

Il cambio per oggi è fissato in L. 119.84.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Oggi nuovo e interessante programma, colla commovente film «Il giustiziere invisibile» ricca di scene drammaticissime, una ottima «comica» dell'impareggiabile «Ridolini» e dal vero «La valle del Saggittario».

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

In riassunto

Il comunicato da Londra dice che il nemico fece tenaci incessanti sforzi per guadagnare il terreno tra la stazione e la cava di Guillemont.

Lanciò parecchi attacchi, ma fu sempre respinto.

— Il bollettino bulgaro segnala successi su successi. Le truppe serbe, inglesi e francesi, non fanno che ritirarsi sotto la pressione dei soldati di Czar Ferdinando.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 51

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Ad uno ad uno avevamo percorsi tutti i gradini dell'umana obbiezione!...

— Tu vedi — mi disse un giorno.

— Tu vedi a qual punto ci ha tratti la sorte. Se non vuoi dividere meco l'infamia, abbandonami. Io avrò cura di procurare un pane a te ed a tuo figlio.

A queste parole non seppi rispondere che colle lagrime. Con lui divisi l'infamia, come ne avevo diviso l'amore. E come aveva dimenticate le tradizioni della mia nobile stirpe, dimenticai del pari la onorata tranquillità di quell'umile stato nel quale avevo potuto presentarmi al mondo, senza essere insultata e derisa.

Consacrai la mia fede al carnefice, come la avevo consacrata all'uomo senza cuore, che mi aveva trascinata seco in un sentiero di avventure e di pianto.

In tale stato trascorsero altri sei anni.

Gastone aveva perduto perfino il ricordo più lontano di essere stato un gentiluomo. Sembrava avesse sempre appartenuto alla feccia del popolo. Era divenuto beone, e nei momenti di ebbrezza maltrattava me con insulti ed anche mi batteva e tormentava mio figlio.

All'età di dieci anni, Martino Gil, quegli che avrebbe dovuto essere il nobile don Giovanni de Meneses, era un fanciullo vizioso, collerico, crudele, di perfidi istinti, e che godeva persino delle mie sofferenze.

Ad onta di tutto questo, l'amavo, perchè qual è la madre che non ama le proprie creature?..

Un giorno nel quale egli non aveva eseguita la sua lezione di carnefice come Gastone avrebbe voluto, questi lo punì in modo terribile. Alla sera, quando lo chiamai per la cena, non rispose; invano lo cercai per tutta la casa; Gastone non volle darsi la briga di rintracciarlo.

Da quel giorno, più non lo rividi...

Il resto della storia di donna Isabella è già noto al lettore. Il modo col quale conobbe Ben-Yaschem, la sua dimora fra gli arabi, la sua fuga a Madrid. Possiamo quindi riprendere senz'altro il filo del nostro racconto.

Quando donna Isabella ebbe terminata la lettura, suonava la una dopo mezzanotte.

La principessa aveva ascoltata, senza proferire un accento, quella storia terribile, che la riguardava sì davvicino.

Dopo pochi istanti di silenzio, ella disse:

— Quando mia zia dovrà presentarsi da don Guillen?

— Domani a mezzogiorno.

— Si esigente è quell'uomo?

— Sì, o signora.

— E ditemi — continuò donna Anna con accento di persona che sta facendo un calcolo. E' giovane?

— Ha ventiquattro anni.

— Il suo aspetto?

— Non imponente la sua origine.

— Avete detto ch'è un uomo risoluto?

Così credo. Disposto, a mio parere, tanto al bene quanto al male.

— Sarebbe mio desiderio di vedere mio cugino prima d'ogni altra cosa.

Donna Isabella comprese che si trattava di stabilire alcune condizioni, e rispose:

— Come vi piace. E quando verrete a vederlo?

— Sul momento.

— A quest'ora?

— L'ora non importa, se voi conoscete la dimora.

— E' alloggiato all'osteria d'Italia.

— Donna Beatrice! — chiamò la principessa.

La dama entrò.

— Datemi da scrivere.

L'ordine fu tosto eseguito.

— Fate recapitare questo biglietto — comandò la principessa, dopo aver scritto l'indirizzo seguente:

«Al signor don Giovanni de Meneses Silva y Mendoza, all'osteria Italia».

Partita la dama, donna Anna fissando un vivo sguardo su Giuseppa, riprese con accento commosso:

— E mia zia mi conosce?

— Sì, o signora, ella vi conosce, e vi ama.

— E' povera?

— Molto signora.

— Ma perchè non è venuta da me, dalla figlia di sua sorella?

— Temeva, signora, di non potersi presentare degnamente ai vostri occhi.

— Ditele che io pure ho il cuore amareggiato. Ditele, che io, come, amo lei, un uomo che mi trascina, seco nell'abisso... Ditele che per me è suonata pure l'ora della sventura, che io l'amo, che credo di conoscerla, che s'ella vorrà ancora presentarsi a me sotto il velo d'altro nome, saprò ripetere in di lei segreto.

— Come siete buona!

— Ditele che oltre la parentela ci unisce la somiglianza dei nostri destini.

— E' vero.

— Ella ha nascosto il proprio disonore sotto la pietra d'un sepolcro; io non ho potuto farlo.

Continua.

ULTIMA ORA.

Il rinnegato Faidutti calunnia l'Italia.

Importante dichiarazioni di Tisza al Parlamento Ungherese.

Le menzogne del rinnegato Faidutti

Chi mira a distruggere

l'Ospedale fatebene fratelli di Gorizia

ROMA, 25. Il giornale viennese la « Neue Freie Presse » pubblica, in data 21 corr. un colloquio col noto canonico Faidutti, di Gorizia, il quale è tutto un tessuto di falsità e di menzogna. E perciò da augurarsi che la paternità di quelle dichiarazioni risalga al giornale, noto per le sue tradizioni liberliste, e non a un ministro di religione, per quanto stolofobo.

Si assicura in tale intervista che l'ospedale dei fratelli della misericordia in Gorizia fu, a cominciare dal passato novembre, fatto costantemente segno ai tiri delle nostre artiglierie che ne effettuarono la graduale distruzione. Ora, da scrupolose indagini prontamente eseguite dalle autorità italiane è risultato che sin dal principio delle ostilità italo austriache gli ammalati e il personale dei fratelli della misericordia erano stati trasferiti a Trieste. Nell'ospedale di Gorizia erano rimasti solo dieci infermi e qualche frate, nel duplice intento di assicurare ai disinteressi fratelli della misericordia i diritti ad essi derivanti dall'ininterrotto funzionamento dell'ospedale e di fruire poi dell'edificio anche a scopo militare mediante addebita applicazione dei segnali internazionali. Da un'accurata visita compiuta all'ospedale il giorno stesso della occupazione di Gorizia risultò che in 14 mesi di guerra l'edificio era stato colpito da 4 nostre granate; due di esse avevano prodotto lievi danni nel soffitto e nel pavimento di corridoi, una terza aveva aperto un buco nel pavimento del refettorio sovrastante, una quarta infine aveva sfondato il pavimento di una cella. Tutti gli altri locali erano perfettamente intatti, ragione per la quale essi vennero subito da noi adattati tutti ad ospedali.

Ciò è stato naturalmente fatto constatare con fotografie e da deposizioni testimoniali che saranno insieme pubblicati a suo tempo.

E' peraltro opportuno soggiungere che (come venne anche segnalato nei bollettini di guerra) da qualche giorno l'artiglieria nemica si accanisce coi suoi tiri contro l'ospedale di Gorizia e le sue immediate adiacenze. Ciò, oltre al rispondere a quella innata barbarie nemica di cui già tanti esempi si sono avuti nella odierna guerra, mira all'evidente scopo di creare appunte quelle rovine di cui vengono sfrontatamente accusati gli italiani. Così nella notte dal 21 al 22 corr. sono state dirette contro l'ospedale 20 granate, delle quali tre scoppiarono nell'interno dell'edificio producendo danni materiali notevoli e ferendo parecchi soldati. (Stef.)

Le importanti dichiarazioni di Tisza al Parlamento Ungherese

Il « parecchio » offerto all'Italia giovò all'Austria

ZURIGO, 25 — Si ha da Budapest: L'opposizione ha presentato 21 interpellanze che sono una carica a fondo contro la politica del governo e contro il modo come sono state condotte le operazioni militari.

ZURIGO, 25 — Si ha da Budapest; (Camera dei Deputati:) Rispondendo all'accenno di Andray alla politica verso l'Italia; il presidente del consiglio dice: « Il capo del partito costituzionale ha affermato che questa politica fu umiliante, senza riuscire ad assicure la pace. Devo ammettere che quei negoziati imponessero una grave prova al nostro giustificato orgoglio, ma essi ebbero una buona conseguenza, ritardarono la dichiarazione di guerra all'Italia, sino a dopo la vittoria di Borlico; sicchè potemmo sguarnire il confine serbo ed avere le forze necessarie per trattenere l'attacco italiano. Con la fronte alta posso assumere la responsabilità di quei negoziati.

L'offensiva austriaca nel Trentino.

Il conte Tisza, poi, rispondendo ad una interpellanza di Karoly sulla situazione estera, dichiara: L'interpellante afferma che l'offensiva nel trentino sia stata decisa senza che il ministro degli esteri sia stato consultato. Invece, tanto il ministro degli esteri quanto tutti i responsabili della politica estera erano a conoscenza e avevano avuto tempo di esporre le loro obiezioni se ne avessero avute; ma non si erano obiezioni di natura politica da fare, giacchè il successo dell'offensiva ci avrebbe recato i più grandi utili politici. Del resto, nè il ministro degli esteri nè alcun altro fattore politico può influire su problemi come questo, esclusivamente militare; e nulla sarebbe più pericoloso che il ministro degli esteri volesse atteggiarsi a stratega. Sarebbe questa una ignoranza pericolosa, come lo sarebbe se le autorità militari volessero dirigere la politica estera. (Stef.)

Il trattato colla Bulgaria

Lo stesso presidente Tisza risponde quindi a una interpellanza di Karoly sul trattato con la Bulgaria, dicendo che la stipulazione fu preceduta da lunghi negoziati condotti esclusivamente dalle autorità diplomatiche, soprattutto dai ministri della Germania a Sofia. Esistono due trattati: una convenzione militare, conclusa con la cognizione del consenso dei ministri diplomatici competenti; e una convenzione diplomatica. Il documento fu ineccepibile sotto ogni riguardo. L'oratore conclude:

— Credetemi: nessuno sarà più lieto di me, quando, giunto il tempo, si potrà rilevare tutta la situazione e si scorgerà quanto il governo solidamente col ministro degli esteri, fece e commise fra gli avvenimenti della guerra; e si potrà quindi presentare al giudizio dell'opinione pubblica tutto il quadro della nostra politica. Oggi, questo è impossibile. Noi portiamo la nostra responsabilità, coscienti di avere servito gli interessi della nazione, facendo tutto il possibile per servirli; e mentre rimaniamo in intime relazioni incrollabili di alleanza con i nostri alleati, e particolarmente con la Germania, volgeremo lo sguardo anche ai compiti del futuro.

La seduta della Camera ungherese durò fino alle 4 di stamane. (Stef.)

Una battaglia navale?

AMSTERDAM, 25. Si annuncia che presso l'isola di Amciand è stato udito per tutta la mattinata di ieri un violento cannoneggiamento in direzione nord. (Stef.)

Una disfatta turca

Due reggimenti catturati dai russi

PIETROGRADO, 24. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. Il 23 verso mezzogiorno il nemico aprì violento fuoco d'artiglieria contro le nostre posizioni presso Toboly, riva occidentale dello Stochod, dopo il quale alle 6 del pomeriggio le sue formazioni presero l'offensiva ma furono respinte dal nostro fuoco di fanteria e mitragliatrice. Sulla Zolotaya, Lipa i prigionieri nemici rivelarono la presenza di reggimenti turchi.

Fronte Caucaso. La nostra offensiva ad ovest del lago di Van si sviluppa. A nord est di Mouch occupammo la regione del villaggio di Arindjvank, in direzione di Mossuol le nostre valorose truppe disfecero nella regione di Raryatt la 4. divisione turca ne accerchiarono, e catturarono due reggimenti di cui uno intero comandante e stato maggiore. Ci impadronimmo di cannoni, di mitragliatrici e, stiamo calcolando trofei e prigionieri. (Stef.)

Un altro fiero colpo dei russi ai turchi.

PIETROGRADO, 25. I russi rioccuparono Mouch. (Stef.)

La piccola notizia telegrafica, ha valore non piccolo. Essa dice come l'esercito turco disfatto si ritiri precipitosamente, abbandonando ai russi vittoriosi i villaggi fortificati dinanzi a Bitlis.

Mouch è appunto un villaggio nei pressi della importante città della Turchia asiatica.

Proprio ieri l'altro un telegramma ufficioso da Pietrogrado diceva:

« Il successo dei combattimenti volge indubbiamente a nostro favore tanto più che l'offensiva ulteriore dei turchi nella regione di Mouch Bitlis è arrestata dalla nostra controffensiva; acquista viepiù carattere il colpo da noi dato in direzione della cresta di Binghi Idag. I turchi faranno indubbiamente disperati sforzi per trattenere la nostra spinta e conservare il terreno guadagnato; nondimeno il risultato finale della lotta comincia già chiaramente a pendere in nostro favore. »

E un secondo comunicato in data di ieri diceva che i turchi avrebbero dovuto quanto prima pentirsi d'aver inviato truppe in Europa.

Le due minaccie russe non furono vane: la vittoria di Mossuol e quella d'oggi dinanzi a Bitlis lo hanno affermato.

I russi irrompono nella città di Mouch

PIETROGRADO 25. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale situazione invariata. Fronte del Caucaso. Le nostre truppe stringendo dappresso il nemico nella regione ad ovest del lago di Van hanno fatto irruzione nella città di Mouch e vi hanno preso prigionieri

Del resto, l'attacco nemico non ... furono ... (Stef.)

Le ultime notizie da Salonicco

LONDRA, 25. Un comunicato del ministero della guerra dice: Un dispaccio del comandante le forze inglesi a Salonicco annuncia: attività di artiglieria, ma nessuna azione di fanteria sul fronte del lago di Doiran. La nostra artiglieria disperse i bulgari che si erano trincerati sulla riva sinistra del fiume. L'artiglieria nemica bombardò il ponte di Ormak. I serbi occupano sempre lo stesso fronte. (Stef.)

I francesi avanzano lentamente catturando uomini e mitragliatrici

PARIGI, 25. Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23 dice: A nord della Somme le nostre truppe hanno attaccato, verso le 17, le posizioni tedesche nella regione di Maurepas e dopo aver preso con un solo slancio la parte del villaggio che il nemico occupava ancora e le trincee vicine, hanno portato la loro linea duecento metri al di là, sul fronte di circa due chilometri che si estende dalla ferrovia a nord del villaggio fino alla collina 121. Durante questa operazione abbiamo fatto duecento prigionieri e preso una diecina di mitragliatrici.

A sud della Somme la lotta d'artiglieria continua nei settori di Estrées e di Lihons.

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha lanciato parecchi contrattacchi a colpi di granate sul nostro fronte, tra Thiaumont e Fleury. Tutti i suoi tentativi sono stati infranti dai nostri fuochi. Abbiamo leggermente progredito al di là del margine orientale di Fleury. I combattimenti di oggi hanno portato a trecento (tra cui otto ufficiali) i prigionieri fatti da ieri in questo settore. (Stef.)

I comunicati dei nostri nemici

BASILEA, 25. Si ha da Berlino: Comunicato ufficiale: Fronte occidentale: A nord della Somme iersera e nella notte nuovi sforzi dei nostri avversari non riuscirono. Attacchi inglesi si diressero nuovamente contro il saliente tra Thiepval e Pozieres, nonchè contro le nostre posizioni nei dintorni di Guillemont.

Presso Maurepas e principalmente a sud, forze francesi furono respinte dopo combattimenti, talvolta gravi. Sulla riva destra della Mosa, duelli di artiglierie assunsero notevole intensità, nel pomeriggio, nel settore di Thiaumont-Fleury-Bosco Chapitre Foresta montagnosa. Vari attacchi francesi a sud dell'opera di Thiaumont non riuscirono.

Fronte orientale: niente d'importante da segnalare, eccetto piccole operazioni contro avamposti russi.

Fronte balcanico: Sulle alture a nordovest del lago di Strovo i serbi opposero ancora resistenza all'attacco buro. I loro contrattacchi contro Dzemaat, ieri, non riuscirono.

BASILEA, 25. Vi ha da Vienna: Comunicato ufficiale: Fronte russo: nessun avvenimento importante riguardante le truppe dell'arciduca Carlo e il fronte Kindemburg, eccetto alcune piccole operazioni di distaccamenti avanzati. (Stef.)

Incursione di dirigibili tedeschi nelle coste d'Inghilterra

LONDRA, 25. — Parecchi dirigibili sono passati sulle coste est e sud-est dell'Inghilterra poco avanti la mezzanotte. Sono state lanciate varie bombe. Finora non sono segnalati nè vittime nè danni. (Stef.)

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

« La battaglia della Marna », uno degli episodi più gloriosi del valoroso Esercito Francese, è prodotto egregiamente nel dramma che si rappresentò ieri sera, tanto da trasportare all'entusiasmo lo spettatore. Il lavoro di genere sentimentale e patriottico è ottimamente interpretato dai valenti artisti della Casa Pathè con un verissimo particolare.

Interessante pure è la film dal vero.

« L'obice Francese da 370 ».

Come il solito il brillantissimo Max Linder divertì assai il pubblico nella scena finale.

Oggi replica di tutto l'attraente programma.

Bollettino Commerciale

Mercato di oggi

Erbaggi				
Tegoline	»	30.—	a	40.—
Patate	»	12.—	a	18.—
Fagioli al q.le	»	30.—	a	40.—
Pomodoro	»	25.—	a	40.—
Insalata	»	1.—	a	—.—
Peperoni	»	1'.—	a	1.—
Radicchio	»	25.—	a	—.—
Melanzane	»	60.—	a	65.—
Prezzemolo	»	60.—	a	—.—
Erbetterave	»	25.—	a	—.—
Frutta.				
Pesche		70.—	a	—.—
Peri	»	60.—	a	—.—
Uva	»	60.—	a	80.—
Prugne		30.—	a	38.—
mele	»	40.—	a	—.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile

I N 78 GIOVEDÌ-VENERDÌ 25 AGOSTO

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

serzioni a pagamento si ricevono presso la ditta
MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Cargo L. 1 per linea contata

Abbonamenti:
Alla „Patria del Friuli: Anno L. 15 — semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Telefono 1-08

Nuova conquista nell'aspra zona delle Alpi Fassa.

testata di valle Fossenica fu occupata la quota 2354.

ento contrattacco respinto.

Un velivolo nemico abbattuto.

Comunicato Ufficiale

mando Supremo 24 Agosto 1916. Bollettino 457

Piccole ma ardite operazioni offensive delle nostre truppe o arono la conquista di nuove posizioni nell'aspra ed elevata delle Alpi di Fassa. Alla testata di Va'le Fossernica, fu oc- l'altura di quota 2354, a sud di Cima Cece. Con violento attacco il nemico riuscì per breve ora a riprenderne pos- ma ne fu poi definitivamente ricacciato dai nostri. Alla di valle Ota, nostri reparti da montagna espugnarono trin- enti nemici lungo le aspre pendici del Cauriol e di Cima di a.

ungo la rimanente fronte, azioni intermittenti delle artiglierie, di velivoli e di riparti in ricognizione.

combattimento aereo nel cielo di Gorizia, un nostro Nieu- abbatteva un velivolo nemico, che cadde nei pressi di Ran- incendiandosi.

Generale CADORNA

aneddoti ricordati da "Taliano Furlano"

non è più giovane (halmè non eppure chi scrive...), ricorda ente, ogni po' di pratica che avuto col giornalismo, come no Furlano » sia il pseudonimo da un nostro concittadino: m. Pio Vittorio Ferrari, scrit- guto e nel contempo vigoroso, e, decine d'anni or sono, bella ata parte nella vita pubblica nostra Provincia, dopo essere della falange gloriosa dei 70 di Giori e che serve tuttora la nell'alta carica di Prefetto.

«Taliano Furlano», sul « Don » di Napoli, nel parlare di , rievoca alcuni aneddoti udi- he vale la pena di riferire.

statando e confermando la igno- delle cose del Friuli da parte i gli italiani (forse, molti lo eranno almeno in parte, d'ora i), aggiunge:

l 1871 ricordo che ad Udine, nevale, si fece una gran ma- ia rappresentante « Roma che cia le città sorelle » e ciò per- lora era recente la liberazione ma città dal giogo temporale teflci. La mascherata fu an- ta con un manifesto in versi liani, diffuso in tutte le città gno, ma specialmente a Roma. ano allora nella capitale (non trasportata) vive polemiche tradizionale corsa dei barberi, eva dato luogo a disgustosi in- e che molti volevano abolita, onservata.

a queste diabitre, il « Fanfulla » il giornale più autorevole della e, perchè nella sua redazione fiore dell'intellettualità lette- 'Italia Avanzini. Cesana. Col- orich, de Tot, Martini, de Vecchi ec.) uscì un giorno con un stel di questo genere: « s'è pub- in questi giorni un manifesto ciante una gran mascherata ad per il prossimo carnevale e che senterà Roma la quale abbrac- città sorelle. Facciamo una cosa: amoci i barberi e appena var- Tagliamento diamo fuoco al e così non torneranno più fra

nuno può valutare di quale ob- ignoranza, e di qual patriot- fosse zeppo un simile tratto di che collocava noi della pro- di Udine fra i barbari, e rite- n piena buona fede che al di Tagliamento non si fosse più

Che della Provincia del Friuli essero ben poco, e sovr'essa essero più spropositi che pa- a cosa d'ogni giorno; ed io benissimo come, nello sfo- uno dei tanti almanacchi che e d'una pietanza quotidiana o che ricordo storico ammanl- giorno per giorno una cogni- ografica, un bel di trovai notizia peregrina: « Udine 000 abitanti capoluogo del bagnata dai fiumi Tagliamento » Che ne direbbero i nostri d'oggidì, i quali chi sa volte avranno imparata la che intercede fra i due fiumi l'uno a occidente e l'altro ad oriente nella Patria del Friuli?!..

. · .

Altrove ribatte uno degli errori, a proposito del Friuli, nei quali è caduto di recente, sul « Don Marzio » medesimo, un signor Miranda — e cioè che i preti slavofili ed austrofili, i quali facevano la pioggia e il bel tempo nelle terre italiane soggette all'Austria, siano stati educati nel Seminario di Udine; così scrive:

« ... Benchè la diocesi di Udine, a dir vero, da oltre mezzo secolo in addietro non abbia avuto pastori che si segnalassero per soverchio patriottismo, meno l'attuale, mons. Rossi, che fu il primo vescovo in Italia il quale eccitasse con ispirata parola l'animo dei soldati partenti per la guerra, l'adempimento del loro dovere, « fino al sacrifizio della propria vita », preannunziando non lontano il grido della vittoria trionfale; non sussiste però il fatto che nel seminario di Udine, si allevasse in passato un clero antipatriotta ed antiitaliano.

« I preti slavi o croati furono invece allevati nei seminari di Gorizia di Trieste di Fiume e di altre città d'oltre confine, in Istria, ove l'Austria aveva interesse di mantenere un clero di sentimenti ostili all'Italia, e perciò si proponeva presuli di puro sangue slavo o croato.

« Se vi fu qualche prete della provincia di Udine, che a scopo di far carriera siasi buttato a corpo morto verso l'Austria patrocinando la causa slava, è un caso isolato, prodotto da ambizione o da personale interesse, come del resto abbiamo avuto esempio anche negli impiegati civili.

« Così accadde in passato ad un giovane chierico (il caso va ricordato) di molta intelligenza e scaltrezza, ma di carattere versipelle, morto alcuni anni addietro vescovo principe di Trento' il quale dovendo entrare in carriera, si fece raccomandare all'arcivescovo di Udine d'allora, che era Mons. Trevisanato, poscia patriarca di Venezia e cardinale.

Questi quando lesse il nome del raccomandato, in uno scatto di malumore fece rispondere al chierico che dei Valussi, così avea nome) ne aveva avuto abbastanza degli zii, senza aggiungervi anche un nipote; e bruscamente lo licenziò. L'allusione agli zii si riferiva al venerando patriota e pubblicista *Pacifico* Valussi segretario di quella memorabile assemblea della repubblica veneta del 1849, che decise di resistere all'Austria a qualunque costo, e uno dei primi nella lista di proscrizione dei quaranta cittadini banditi dagli imperiali regi stati colla condanna a morte se vi rientrassero.

« Pacifico Valussi aveva un fratello prete, ma patriota pur esso, antitemporalista, spirito indomito e ribelle, che, a quanto pare, diede del filo da torcere a mons. Trevisanato, finchè prendendo la via dell'esilio, col fratello gettò finalmente la tonaca alle ortiche.

« A questi due alludeva il Trevisanato quando diede sì brusca risposta al Valussi nipote.

« Questi però, astuto com'era, non se ne diè per inteso e senz'altro andò invece a raccomandarsi al vescovo di Gorizia, mons. Goldmayr (se ben rammento il nome) il quale del Trevisanato era personalmente accanito avversario. Sentendo che il Valussi era stato bistrattato dall'arcivescovo di Udine, non ci volle assai perchè quello di Gorizi lo prendesse a proteggere ed in breve fece di lui un professore del Seminario ».

Spianata così la via, il neo sacerdote non istette colle mani alla cintola, e fondò e diresse « l'Eco del litorale » giornale che rispecchiava le idee del vescovo Goldmayr: un servitore devoto dell'Austria, così che per le sue benemerenze, diventò in breve abate mitrato, e poscia vescovo principe di Trento, che è ricchissima prebenda.

Se mons. Trevisanato non avesse dato quelle risposte sgarbate, la sorte di mons. Valussi forse sarebbe stata tutt' altra!

Per gli agricoltori mutilati

ROMA, 24 In seguito alla emanazione del decreto in favore dei militari resi invalidi in conseguenza della guerra il ministro di agricoltura, on. Raineri, ha voluto il consiglio di una commissione per lo studio dei modi pratici e pronti secondo i quali possa compiersi presso istituti agrari la rieducazione professionale dei militari agricoltori mutilati in guerra. A far parte della commissione sono stati chiamati il senatore Faina, i deputati Gallenga, Pacotti, Di Mirafiori, Grassi, Miari, Morisani, Micheli, Fumarola, Camera Ferri, Dacomo, Voroni, i rappresentanti dei ministri di agricoltura, della guerra dell'interno, il prof. Poggi, il prof. Vivenza, il prof. Martinelli, il prof. Nicoletti dell'istituto chirurgico ortopedico e il direttore dell'istituto di mutualità agraria. Alla prima adunanza della commissione che ha avuto luogo presso il ministero di agricoltura, è intervenuto l'on. ministro Raineri, il quale dopo aver rivolto un saluto agli intervenuti, ha esposto le ragioni che lo indussero a nominare la commissione, dalla quale si attendono pronte e concrete proposte quale merita il grave problema.

L'on. ministro si fermò sul concetto che non si debba in quanto è possibile creare istituti nuovi, ma valersi delle istituzioni agrarie e specialmente delle scuole di agricoltura come quello che meglio sono in grado di provvedere alla rieducazione professionale dei mutilati contadini. Citò ad esempio quanto già si è cominciato a fare in varie località d'Italia ed all'estero, augurandosi che presto si possa venire ad una organizzazione pratica di questa istruzione alla quale il paese provvede, con ogni mezzo, come un preciso dovere. (Stef.)

Per il carbone all'Italia

LONDRA, 24. All' Hotel Cecil ebbe luogo una conferenza dell'Associazione proprietari carbonieri cui assistettero i rappresentanti della fornitura del carbone all'Italia e di alcuni porti Mediterraneo con progetto di accordo analogo e quello recentemente concluso col governo inglese. Si assicura che i proprietari delle miniere accettano in massima il progetto.

Iersera l'associazione proprietari carbonieri si recò a conferire al Board Of Trade circa il progetto relativo alla limitazione del prezzo del carbone destinato all'Italia. Anche gli armatori promisero conferire a Board Of Trade circa il tasso dei noli. (Stef).

La morte di un senatore

FOGGIA, 24 Stamane è morto il senatore Emilio Perrone presidente della Camera di Commercio e del Consiglio Provinciale, e presidente del comitato provinciale di Assistenza Civile. La cittadinanza gli prepara solenne onoranze funebri. (Stef).

Karl Liebknicht condannato a 4 anni di reclusione.

BASILEA, 24. Si ha da Berlino: Il deputato Karl Liebknicht è stato condannato dal tribunale militare superiore per tentativo di tradimento in tempo di guerra e per grave indisciplina e resistenza alla forza pubblica a quattro anni ed un mese di reclusione da dedurre un mese di prigione preventiva, all'esclusione dell'esercito e a sei mesi di privazione di diritti civili. Leibknicht ha facoltà di chiedere la revisione del processo. (Stef.)

Il Deutschland è ritornato in Germania.

BASILEA, 24 Si ha da Berlino: La Deutsche Ozeanreederei *annunzia che il sottomarino commerciale Deutschland ha gettato l'ancora nel pomeriggio di ieri alla foce del Weser.*

La battaglia accesa su tutto il fronte di Salonicco

L'offensiva serba progredisce.

LONDRA, 24. L'Agenzia Reuter ha da Salonicco in data 22 corr.:

Il combattimento impegnato da mezzo giorno continua ancora sulla linea sinistra serba, ove tutti gli attacchi dalla mezzanotte alle cinque del mattino sono stati respinti.

L'offensiva serba continua a progredire a nord di Strupino. Due contrattacchi bulgari sono stati respinti nella valle della Meglena. Il bombardamento continua nel settore di Doiran e sulle pendici del Beles. Sul fronte dello Struma regna completa calma. La presa della collina a forza di cavallo che domina il villaggio di Doldzeli costituisce una brillantissima azione, e sopratutto la carica finale alla baionetta. Quantunque le truppe inglesi che vi presero parte non avessero ancora ricevuto il battesimo del fuoco i soldati manifestarono un coraggio ed uno slancio ammirevole.

Il generale Serrail ha fatto calorosi elogi della fanteria britannica la quale, sulla riva sinistra dello Struma, ha contribuito ad arrestare l'avanzata nemica.

(Stef.)

Si prevede l'annientamento della Bulgaria

PARIGI 24. — L'offensiva dei bulgari alle ali del fronte di Salonicco non ha tardato ad essere arrestato, mentre quella degli alleati appoggiata su posizioni intangibili ha progredito. I bulgari si trovano già di fronte ad una realtà totalmente diversa dalla leggenda che tentarono di accreditare per impressionare i neutri. Il movimento che non aveva alcuna proporzione fra l'estensione e gli effettivi non parve del resto, mai tale da preoccupare.

A proposito della prossima disfatta bulgara, Pichon, ricapitolando gli atti di re Ferdinando e del governo attuale e di quello degli antichi e della Sobranje, osserva che fra le soddisfazioni di coscienza all'indomani della guerra, nessuna sarà superiore a quello che produrrà l'annientamento della Bulgaria. (Stef.)

Attacchi tedeschi respinti in Francia

PARIGI. 25 — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme, alla fine della giornata dopo un bombardamento vivacissimo sul bosco di Soyecort i tedeschi fecero un'attacco a colpi di granate subito arrestato dal nostro fuoco. Un poco più tardi a sud est dello stesso bosco un' attacco tedesco in preparazione preso sotto i nostri tiri di sbarramento non ha potuto uscirne dalle proprie trincee. In Champagne parecchi colpi di mano tedeschi su piccoli posti nella regione di Tahure sono stati facilmente respinti.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi bombardarono violentemente le posizioni conquistate ieri dai francesi fra Fleury e l'opera di Thiaumont. Il numero dei prigionieri fatti dai francesi durante gli ultimi attacchi supera i 250 tra cui cinque ufficiali. Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore di Chenois. Ovunque altrove notte relativamente calma.

Un aviatore francese attaccato il 22 da tre avversari riuscì a sbarazzarsene e ad atterrarne uno presso Athis (regione di Ham) un albatros, è stato abbattuto ieri verso Epoye, (nord est di Reims), due altri caddero bruscamente dopo combattimento, uno in Champagne e l'altro nei Vosgi. (Stef.)

Un Zeppelin lancia bombe sulla costa inglese.

LONDRA, 24. Un comunicato ufficiale dice: Un dirigibile nemico passò al disopra della costa orientale, ieri poco prima di mezzanotte. Un certo numero di bombe incendiarie ed esplosive furono lanciate in mezzo ai campi. Nessuna perdita di vita umana nè danni. Il dirigibile ritornò al mare verso un'ora del mattino. (Stef.)

Bombardamenti navali nel golfo di Smirne

LONDRA, 24 Il « Daily Mail » dice che un incrociatore e tre monitori avrebbero bombardato per tre ore Abika nel golfo di Smirne. (Stef.)

Una giornata vantaggiosa per gli eserciti alleati

PARIGI, 24. Sul fronte della Somme i tedeschi hanno manifestato una certa attività da ventiquattro ore. Essi hanno lanciato due vigorosi contrattacchi contro la nuova linea inglese a sud di Thiepval ma senza potere riprendere il terreno perduto. Al contrario durante la giornata i nostri alleati hanno accentuato ancora il loro progresso a sud del villaggio il cui accerchiamento prosegue metodicamente. Nel settore francese attiguo, il duello della artiglieria è sempre vivissimo sulle due rive del fiume. I pezzi tedeschi hanno violentemente cannoneggiato le nostre posizioni di Maurepas, ma non è seguito alcun attacco di fanteria. Il nemico ha accennato ad un movimento offensivo nella regione di Estrees e nella regione di Soyecourt non ottenendo che minimi risultati e indubbiamente momentanei. Insomma la situazione è stazionaria sul teatro delle Somme. Dinanzi a Verdun le nostre truppe hanno effettuato una interessante avanzata tra Fleury e l'opera di Thiaumont facendo duecento prigionieri.

Sul fronte balcanico la giornata del 22 è stata completamente favorevole agli alleati. Al centro le forze franco britanniche hanno mantenuto e consolidato tutte le posizioni conquistate fra i monti di Beles, ad est del lago di Doiran e il Moglenica fiume parallelo al Vardar; e ad ovest i francesi hanno fermato un attacco notturno dei bulgari contro il villaggio di Palmis, che è stabilito sui contrafforti meridionali di Beles ad una dozzina di kilometri a nord-est del lago di Doiran nchè si trova in nostro potere dal principio della nostra offensiva. Più a sinistra i serbi hanno accentuato il loro progresso sulle pendici boscose di Kukuroff a nord di Strupino, avvicinandosi così ad un passo che non lungi di là, attraversa la catena montagnosa di Moglena; infine alle ale estreme il duplice movimento offensivo disegnato dai bulgari ad ovest verso il lago di Ostrovo e ad est sullo Struma è ora completamente dominato. Possiamo dunque attendere con tutta fiducia il seguito delle operazioni dinanzi a Salonicco. (Stef.)

Cosa dicono i turchi

BASILEA, 24. Si ha da Costantinopoli. Un comunicato ufficiale del 22 dice: Fronti Irak e Persia situazione invariata. Fronte Caucaso: attacchi del nemico diretti contro la parte di posizione avanzate della nostra ala destra furono respinti da contrattacco di nostre truppe.

Al centro eccetto qualche scontro tra pattuglie nulla da segnalare. Nessuna notizia da altri fronti. (Stef.)

Gravi parole russe
L'avvenire dei turchi penoso.

PIETROGRADO, 24. — Il Giornale ufficiale del Caucaso pubblica il seguente comunicato: Combattimenti sul fronte del Caucaso recarono un'altra delusione alle truppe dei tedeschi. Non vi è esagerazione nell' affermare che ben presto i turchi deplororanno l' avventura intrapresa in Persia nonchè l' [illegible] di loro truppe in Europa. Fino d' ora la speranza di portare un colpo al nostro esercito del Caucaso scompare. L' offensiva cominciata con successo contro Mouch Bitlis finì così rapidamente come già l' avventura di Mamahatum, l' iniziativa che per qualche giorno era passata ai turchi fu ripresa dal generale Judenich e il colpo che questi dette ai turchi nella stessa direzione in cui contavano di sfondare il nostro esercito assume uno sviluppo molto favorevole. L' avvenire dimostrerà in qual modo i turchi riusciranno a sortire dalla penosa situazione in cui furono cacciati nuovamente. (Stef.)

La corazzata Westfalen silurata dagli inglesi.

LONDRA, 24. Un telegramma ufficiale da Berlino via Amsterdam annuncia che la corazzata Westfalen fu colpita il 19 da un siluro inglese e che rientrò in porto coi suoi propri mezzi e che non tarderà ad essere riparata. Un secondo siluro non la raggiunse.

(Stef.)

Situazione invariata.

PIETROGRADO 24. Il comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale e Caucaso. Situazione invariata. (Stef.)

I comunicati nemici

BASILEA 24. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: fronte occidentale: fra Thiepval e Pozières nuovi attacchi inglesi non riuscirono. a nord di Ovillers vi furono combattimenti a corta distanza durante la notte. Ad est del bosco di Foureaux e presso Maurepas azioni nemiche con granate a mano non riuscirono. Le artiglierie spiegano incessante grande attività. A sud della Somme e presso Estrées, piccoli elementi di trincea ove i francesi si mantenevano ancora dal 21 agosto, furono fatti sgombrare. Sulla destra della Mosa respingemmo attacchi nemici con granate a mano nel settore di Fleury. Nella foresta montuosa vi furono piccoli favorevoli combattimenti di fanteria.

Fronte orientale. Dal mar fino ai carpazi nessun avvenimento speciale Nelle montagne allargammo il nostro possesso. Al di là della strada Tiepesyna prendemmo nuove posizioni nemiche. Dai due lati di Carnieremosz tentativi russi di riconquista non riuscirono.

Fronte balcanico: continuiamo a fare sgombrare il nemico dal terreno elevato ad ovest del lago di Ostrovo. Ripetuti attacchi serbi nella regione di Moglena furono respinti. (Stef.)

BASILEA 24. — Si ha da Vienna: un comunicato ufficiale dice: fronte russo, ad ovest della Moldava i tedeschi presero una nuova posizione tenuta dalla fanteria russa. Presso Zabie attacchi russi furono respinti. Nella regione di Kakuz il combattimento è ancora indeciso. Più a nord nessun'avvenimento particolare, debole attività e situazione immutata. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

MANIAGO

Per la Croce Rossa. — In seguito alla grande vittoria italiana ed alla presa di Gorizia, il Presidente della Croce Rossa di Maniago faceva affiggere un manifesto nel quale facendo appello al patriottismo benefico della cittadinanza la invitava a portare un obolo alla umanitaria istituzione che in modo così provvido e pietoso porge l'aiuto al soldato ferito ed ammalato. Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

Stabilimento «Coltellerie Riunite» 208,80, Fissani Angelica 2, Zecchin Giuseppe di Angelo 1, dott. nob. Gius. Mazzoleni 2, Mazzoli Raffaele Nisio 2, capit. dott. Tullio Coletti 2, tenente farm. Venezia Antonino 2, Del Cont Giacomo 2, Mazzoli Taic Ida 100, G. Batta Gilberti 2, Tommasini Francesco 1, N. N. 1, Francesco Cesarotto 1, G. Maria Mion 1, Del Tin Giovanni Filiscin 1, O. Rosa 0.75, Emilio Centazzo 1, famiglia strada 100, Ferrari 5, E. Furia 1, Piai Giacomo 1, N. N. 2, Bernardini Antonio 0.50, Giovanni Fissani 1, conte Enrico d'Attimis Maniago 100, N. N. 2, Carlo Cadel 20, Salvador Raimondo 0.50, De Marco Bernardo 2, N. N. 0.50, N. N. 0.10. Totale L. 476,15 subito inviate al Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana di Bologna.

Si avvertono i numerosi che non hanno ancora sottoscritto per cause indipendenti dalla loro volontà e dal loro buon cuore che la sottoscrizione resta aperta per un secondo elenco alla Sede della Croce Rossa locale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Al saluto a un glorioso reggimento. — Il Consiglio comunale, rivolgendo un pensiero all'11.o fanteria che per vari mesi fu qui di guarnigione e che fra i primi entrò in Gorizia spedì il seguente telegramma:

Comandante Undicesimo Reggimento Fanteria,

Zona di Guerra
15 agosto 1916.

Questo Consiglio Comunale nella tornata dodici corrente, ricordando essere qui stato ospite gentile codesto glorioso Reggimento, sapendolo tra primi entrato Gorizia mandagli vibrante commosso saluto.

aff.mo
Morassutti Sindaco.

Il Comandante il reggimento, così rispose:

Sindaco di
S. Vito al Tagliamento.
22 agosto 1916.

Saluto di codesta Rappresentanza Municipale al Reggimento, memore ospitalità cortese, procura compiacimento vivissimo. Tanto grata voce Patria alletta nuovi allori.

Tenente Colonnello
Comandante 11.o Fanteria.

Decesso. — Con vivo dispiacere, fu appresa la notizia della prematura, morte della signora Emilia Zannier fu Domenico, moglie al signor Arnaldo Vianello Agente della Ditta Paolo Morassutti ora domiciliato in Padova.

La buona signora trentacinquenne che tanta stima e rimpianto lascia nel suo paese, lascia 6 piccoli bambini il marito ed i congiunti tutti, nella più profonda desolazione.

A questi, a nome dei sanvitesi, porgiamo le più sentite condoglianze.

La cooperativa bozzoli di Latisana

[illegible]

Tali Enti, Circolo agrario e Cattedra d'agricoltura di Latisana, devono un vivo ringraziamento agli agricoltori per l'accoglienza fatta alla loro iniziativa, che si deve dire veramente entusiastica quando si pensi che in soli 50 giorni ha potuto essere condotta a termine.

Per questo appoggio grandissimo che è venuto all'idea della nuova organizzazione, rimane poco merito per coloro che se n'erano fatti propugnatori: una volta lanciata, l'idea ha camminato, anzi è corsa alla sua mèta, sopratutto mercè cospicue adesioni.

Sono 90 mila lire di capitale azionario impegnativamente sottoscritto fra un centinaio di ditte del Mandamento e dei di fuori, e il favore degli agricoltori non si è con questa somma esaurito, ma promette ancora di più a tutto vantaggio della solidità della istituzione e della maggior affluenza che essa potrà esercitare sul mercato.

Le condizioni attuali non consentiranno alla società di subito provvedere a' suoi impianti. Non per questo manca lavoro al Consiglio di amministrazione testè eletto: Dovranno venire studiati, ordinati, predisposti i mezzi di azione in modo che essi siano pronti per essere applicati e ad agire non appena gli avvenimenti lo permettano. Si presenta quindi al Consiglio un programma importante preparatorio pel successivo sviluppo della società.

Non dovrà andare dimenticato come la Società abbia avuto la sua rapida gestazione e i suoi felicissimi natali fra l'eco delle vicine battaglie e in presenza di rovine fumanti cagionate dal vandalico nemico.

Prova più eloquente della forte calma, della serena fiducia nell'avvenire l'agricoltore non poteva dare, e l'ha data con semplice spontaneità, senza accorgersene.

Ciò gli fa altamente onore L'opera di civile progresso compiuta, i cui frutti non saranno immediati, dimostra come nel suo animo — assorto ma non trepidante — non passi ombra di dubbio per la vittoria che ci riserba il domani.

Catt. d'agricoltura, Latisana
G. Panizzi

GEMONA

I nostri contadini

Per dimostrare il patriottismo dei nostri contadini mi piace far conoscere la lettera diretta dal soldato Londero Pietro di Campagnola alla propria moglie, subito dopo la presa di Gorizia. Dopo aver dato notizie della sua salute, il Londero così continua:

«Il giorno 7 corrente abbiamo incominciato l'azione, così l'8 abbiamo preso due trincee e il 9 mattina abbiamo preso tutto il monte, cioè il Calvario ed il Podgora e siamo andati giù e abbiamo passato il fiume. Gli austriaci hanno rotto i ponti ma noi abbiamo passato l'acqua e siamo andati poi entrati in Gorizia.

Se tu avessi visto che gioia che fu per noi a vederci entrare in città dopo tanto tempo di attesa! Se tu avessi visto gli austriaci scappare! Oh sì che se la davano a gambe! Ti dico che ci hanno lasciato molti morti e feriti nelle nostre mani e molti prigionieri. Se li avessi visti a venir con le braccia in alto in segno di resa, perchè se la vedevano brutta quei vigliacchi! Così si sono a dire che abbiamo avuto una bella vittoria e continua sempre bella per noi.

«Tu mi dici che abbiamo avuto i Russi in aiuto? Questo non è vero. Ci siamo solo da noi. Ti dico che i primi ad entrare a Gorizia siamo stati noi, cioè .... (numero del reggimenti fanteria) che viene ad essere la nostra divisione, cioè la 12a che aveva il compito di prendere la città. Così è giunto il giorno della nostra vittoria. Ti dico che quando siamo andati giù abbiamo trovato il rancio dei tedeschi che non hanno fatto a tempo a mangiarlo. Abbiamo trovato 10 marmitte piene e poi tanta roba di tutto. La città è un po' danneggiata in certi punti ma è bella lo stesso. Così ti dico che gli austriaci sono stati scacciati da tutte le parti e continuano a *cessare* (retrocedere). Si continua l'azione e si vuol sperare sempre bene. Datti coraggio che a me non manca.»

Così scrive un povero contadino!

OSOPPO

Reclamo all'Ufficio postale.

Consta che le corrispondenze, almeno quelle dei borghesi, imbucate dopo le ore 18, non partono fino il giorno successivo alle ore 14.

Non tutti sono certamente nella impossibilità d'impostare le lettere prima delle ore 18, e sarebbe quindi desiderabile che le corrispondenze imbucate dopo partissero tuttavia con la posta della mattina alle ore 6.

Giriamo il reclamo al reggente del nostro ufficio postale affinchè provveda a rimuovere il dannoso inconveniente, prima di reclamare agli uffici competenti.

ULTIMA ORA

Gravi dissensi e dimissioni al parlamento ungherese.

Si domandano spiegazioni.

ZURIGO 24. Si ha da Berna: alla Camera dei deputati, Appony dichiara di dover deporre la sua missione quale fiduciario dell'opposizione. Sembra che i dirigenti della politica estera non abbiano interpretato la natura di questa missione con i criteri nostri. Se fra l'opposizione e il governo vi è dissidio d'idee, esso non riguarda i nostri alleati, e specialmente la Germania. Eguale consenso di criteri regna circa il problema della pace. Non si può cioè parlare di pace finchè non naufraghi il programma dei nostri nemici, i quali vogliono annientarci. In ciò l'Ungheria è concorde; l'opposizione ha piena fiducia nella situazione militare ed è lieta che Hindenburg comandi gran parte dell'esercito di oriente.

Andrassy a nome dei costituzionali, dichiara di rassegnare anch'esso la missione e poichè non fu possibile ottenere in questo modo spiegazioni sulla politica estera domanda che si convochino le delegazioni per discutere apertamente, parlamentarmente i problemi attuali. Andrassy dice, essere infondato il timore che le discussioni nelle delegazioni possano mettere in pericolo gli alti scopi per i quali gli austriaci e gli ungheresi combattono eroicamente, e anzi è persuaso che tutti nella monarchia vogliano che si continui la lotta sino alla vittoria od una pace onorevole.

Rakovszky a nome del partito popolare rassegna la missione perchè le spiegazioni avute sulla politica estera sono insufficienti, e peggio ancora furono ricusate informazioni su alcuni argomenti dicendo che i negoziati diplomatici in corso erano un segreto di ufficio che non si poteva rivelare a persone che non coprono carica responsabile.

Il presidente del consiglio Tisza risponde, che deplora le dimissioni rassegnate dai fiduciari, crede che esse dipendano da una interpretazione erronea dei criteri del governo, comunque le informazioni date ai fiduciari furono molto più ample delle dichiarazioni fatte alla Camera. Le condizioni parlamentari in Austria rendono impossibile la convocazione delle delegazioni. (Stef).

Nuovi successi serbi.

Parigi 24 Un comunicato sulle operazioni degli alleati a Salonicco dice: Su tutto il fronte montagnoso ad ovest della Moliencia le truppe serbe sviluppano la loro offensiva. All'estrema sinistra esse hanno rioccupato con un vigoroso contrattacco l'altura 1506 a 5 chilometri a nord ovest del lago di Ostrovo che esse avevano perduto la mattina del 23. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO